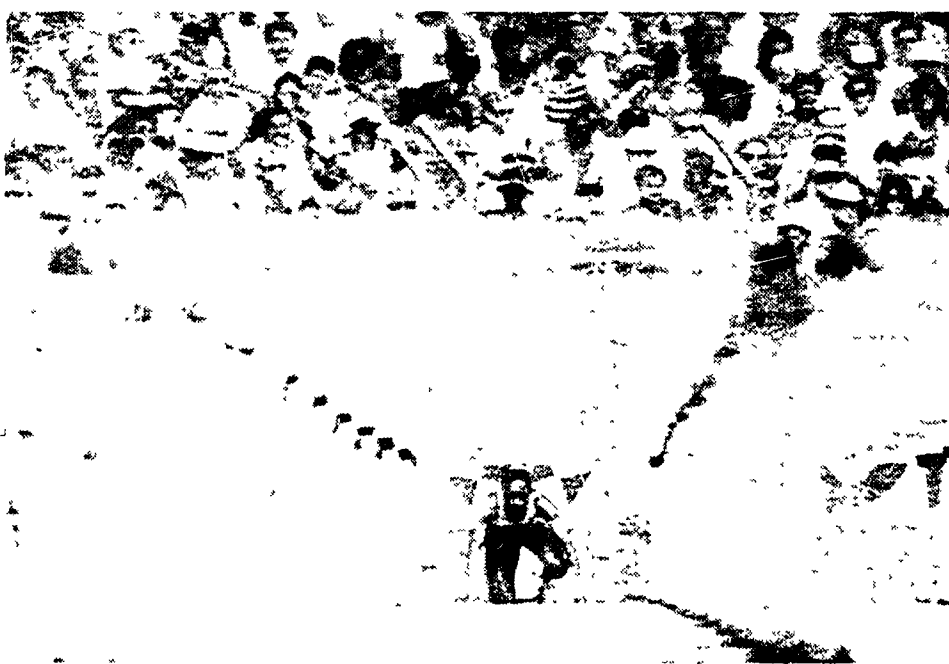


Intervista esclusiva a Francesca Delon, l'atleta che accusa il suo allenatore, Fabio Schiavo, di averla indotta a usare anabolizzanti: «Non ho preso quella roba. La mia storia dimostra che spesso certe responsabilità sono dei tecnici»



Il mondo dell'atletica italiana è stato nuovamente turbato da un caso di doping

# Nuovo allarme doping

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Di sentirsi etichettare come «pentita» non ne vuole sapere. «Non ho assolutamente nulla di cui pentirmi. Capelli neri, occhi piccoli e visi che guizzano dietro le lenti. Francesca Delon accetta finalmente il dialogo po' prima di testimoniare davanti alla commissione d'indagine. Com'è vero, sono stata ad accusare il mio allenatore, Fabio Schiavo, di aver proposto il doping. La Delon ha vent'anni ed è specialista delle prove multiple (pentathlon), la più difficile fra le molte discipline dell'atletica leggera. Con lei se si accusa ha gettato l'ennesima manciata di sale su una lena sempre aperta. L'endemica diffusione di sostanze proibite nell'atletica. Un nuovo caso doppiò quello del latitante azzurro Luciano Zerbini, espulso da pochi giorni. Venerdì scorso, due importanti quotidiani parlano di un tecnico padovano, Fabio Schiavo, finito nel mirino della nuova commissione d'indagine. Con in seguito alle rivelazioni di un suo allievo. E che rivelazioni? Schiavo, ex atleta e professore di educazione fisica, avrebbe distribuito a più riprese massicce dosi di steroidi anabolizzanti il giorno dopo la vicenda si arrese, disse di un alteratore e decise di mentire a puntare il dito contro

il tecnico non è un saltatore con l'asta. La disciplina più seguita da Schiavo, bensì una sua allieva, l'ottatletita Francesca Delon. **Francesca, come comincia questa storia?** Iniziò nel gennaio '93 quando Fabio Schiavo, il mio tecnico, mi propose di assumere un farmaco lo S'propion (antistaminico con effetti anabolici ndr) lo ignoravo completamente di cosa si trattasse e rimasi molto perplessa. Lui continuò ad insistere ed alla fine gli dissi che avrei comprato il farmaco, in che se in realtà avevo già deciso di non prenderlo. Si andò avanti così per qualche mese. Fabio era convinto che prendessi lo S'propion e per fortuna non volle mai sincerarsi di persona dell'effettivo consumo delle pasticche. **Fino a che...** All'inizio di ottobre, al momento di cominciare la nuova stagione. L'ho mio chiamato da parte e dopo avermi consegnato il programma d'allenamento mi chiese anche due scatole di medicine di «fai attenzione» mi disse - queste sono sostanze doping non parlarne con nessuno. **Di che cosa si trattava?** Winstrol e Oxandrolone (due

potenti anabolizzanti ndr). **Ha fatto finta di prendere anche quelli?** Certo, ho messo da parte tutte le scatole che mi consegnava. Ma soprattutto ho parlato dell'episodio con il mio ragazzo (Andrea Paoli, atleta romano ndr) che mi ha convinto della estrema gravità della cosa. Allora e solo allora ho deciso di bisognava andare in fondo alla vicenda. **E che cosa ha fatto?** Io e Andrea abbiamo cercato di registrare di nascosto alcune affermazioni compromettenti durante i miei colloqui con lui. Una volta ottenute le registrazioni abbiamo contattato una persona inserita nell'organizzazione antidoping del Coni. **Perché si è rivolta al Coni e non alla Fidal?** Abbiamo preferito il Coni perché nel passato Schiavo ha fatto parte della struttura federale e non sappiamo quai siano i suoi atti di rapporti con la Fidal. **Qual è il contenuto di queste registrazioni?** Non mi posso parlare perché si tratta di materiale a disposizione della commissione d'indagine. Coni. Se però si è arrivati fino a questo punto è stato anche grazie alle registrazioni. **Ma dalle registrazioni risul-**

## E ora il «giallo» finisce davanti al giudice Armati

ROMA. Chandler, Simon, Adalith Christie. I tre nomi sono stati registrati in un dossier di doping internazionale e anche un bel giallo. E come in tutti i gialli che si rispettano non manca la figura dell'investigatore. Il magistrato romano Giancarlo Armati che ha debuttato proprio ieri alla guida della nuova commissione d'indagine sui doping istituita dal Coni. Ed è stato un debutto con iocchi, dalle 18.00 alle 19.30. Armati ha ascoltato Francesca Delon, la supersterle del caso Schiavo, il tecnico padovano accusato di aver distribuito steroidi anabolizzanti subito dopo di fronte a una piccola folla di giornalisti e fotografi. Armati ha rilasciato poche dichiarazioni. «La commissione è in pieno lavoro e non potrei mai fare. E' totalmente estranea alla mia attività».

Ascoltato l'atleta Francesca Delon e l'altro atleta Andrea Paoli. Oltre alle loro affermazioni abbiamo acquisito anche degli elementi documentali. Sul contenuto dell'indagine non posso dire nulla ma sicuramente sarà necessario procedere all'ascolto di altre persone. Al termine delle posizioni decideremo se procedere a conti stazioni d'addebito. Poco prima di essere

ascoltato dalla Commissione la Delon era stata ricevuta dal presidente del Coni, Mario Pescante. Intanto un altro atleta di Schiavo, l'ottatletista Gianluca Re, è stata deferita alla Commissione disciplinare della Fidal dopo essersi rifiutato di sottoporsi ad un controllo antidoping a sorpresa sostenuto invece dai saltatori con l'asta Giancarlo S. In una

una telefonata da parte della Fidal, Volontario sapere se ero disposto ad essere ascoltato nell'ordine successivo. **Quindi anche alla Fedatletica sapevano già che era lei l'autrice delle accuse a Schiavo?** Esattamente e pure di questo caso non so da chi avessero avuto l'informazione. **Che effetto le fa leggere le dichiarazioni di Schiavo. «Non ho mai proposto l'assunzione di steroidi anabolizzanti ai miei atleti»?** Mi ha semplicemente scontento. In sostiene di essere sempre stato contro il doping? E' una menzogna. **Riguardo questa vicenda c'è chi ha parlato di una «bomba a tempo» fatta esplodere sapientemente. Il tutto allo scopo di procurare fondi e notorietà alle nuove commissioni antidoping create**

dal Coni. Un disegno al quale lei si sarebbe prestata «incastrando» il suo tecnico. Non saprei neanche dire cosa provo a sentire certe cose. Io sono soltanto una ragazza di vent'anni che invece di accettare il doping o voltarsi dall'altra parte ha cercato di schiarire tutto dai colpevoli. Penso che mi si dovrebbe rimproverare e non parlare di un plotto o chissà cosa altro. E' un credibile. **Adesso che cosa si aspetta?** Spero che questa vicenda cambi il modo di considerare il doping. Fino ad ora il colpo è stato sempre solo l'atleta e degli allenatori non si è mai parlato. Ma non si rende conto di quale influenza può avere un tecnico nei confronti dei giovani? Non è solo un rapporto sportivo. In certi casi l'allenatore può quasi trasformarsi in una figura paterna. E non c'è da dire di no ad un'ipotesi.

## Basket. Casalini spiega i mali dei canestri di Roma: «Manca l'umiltà» Anarchia nel gelido PalaEUR In cerca di una squadra che non c'è

ROMA. I rumors rimbombano ogni sera ed è amplificato dalla disastrosa uscita del PalaEUR, il mega impianto di Roma capace di quasi quattordici mila posti a sedere che però ogni due settimane quando qui va in scena il basket rimangono per lo più senza un padrone. Ormai Roma tratta con indifferenza questo sport di cui un tempo era innamorata. La punta di affluenza di spettatori in questa stagione è stata di poco o meno di ventimila persone proprio due domeniche fa quando è arrivata la Stefanel di Trieste. Ma si tratta di un piccolo record perché è da diverso tempo che la gente di Roma per le vicende del basket non si emoziona più. E del resto i risultati non sono certo esaltanti con tre sconfitte consecutive nelle ultime tre partite.

**Mister Casalini, ma che cosa succede. Roma non risponde più alle sollecitazioni del mondo dei canestri?** Indifferenza questa è la cosa peggiore che può accadere a una squadra di basket. E questo è quello che ha successo in tutto alla Burghy. Abbiamo fatto qualche passo in avanti rispetto all'inizio della stagione ma c'è ancora parecchio da fare. In testa ho sempre qui la vecchia scommessa che mi ha portato ad allenare Roma: far tornare il grande pubblico al PalaEUR. Per il momento non ho vinto ma non ho nemmeno perso. Se per i miei ragazzi offrono uno spettacolo come quello di domenica scorsa contro la Kleenex allora non ci stiano.

**A inizio stagione c'erano meno di mille spettatori a vedere le vostre partite, adesso oltre il doppio...** E comunque non è un buon risultato. La folla al PalaEUR mi interessa in testa. Per me il dare l'ambizione ci vogliono

entusiasmo e tutti di ragazzi che arrivano qui in città. Sheldon Jones e Sok. Non c'è che raggiungere qui obiettivi ma sarà bene un del tutto non privare. **Il basket è stritolato dal calcio targato Roma e Lazio.** Vero, verissimo. Però il mondo del pallone non esclude quello dei canestri. Non voglio rinunciare a un'occasione. **Ma ci vorrebbe una squadra da sedotto.** E qui è il punto. Se non viene nessun evento e quindi lo abbiamo sperimenterato sulla nostra parte. Dopo tre vittorie di fila abbiamo incontrato la Stefanel, sugli spalti c'erano 6.000 persone. Se non si apre per noi, ecco che si rivivono i momenti di indifferenza e che le grandi città

Casalini, allenatore della Burghy Roma

regolano e chi non lotta per le posizioni divise.

**Ma anche la tranquillità manca...** Scendiamo in campo nervosi e contrari. I risultati di sono sotto gli occhi di tutti.

**Insomma, Casalini è amareggiato, deluso dai suoi ragazzi. O no?** Certo che sono un po' amareggiato. Mettiamo insieme parecchie energie e anche parecchie idee perché noi, ma poi sprechiamo tutto. Sono un nebbia che costano assai caro. Non so come mai si sia ma deficienti. Si, mi è sceso letterale privi carenti.

**In campo, tra le fila della Burghy manca un leader, quella persona in grado di condurre i compagni dal primo al quarantesimo minuto della gara.** Non abbiamo il predisposizione per riconoscerlo il punto. Il mio del quinto. Il leader appunto. In campo c'è un'ossessione ma manca lo spirito giusto quello positivo. E come se gioco cassato in un clima di marcia. Prendo i miei provvedimenti e l'azione mi assumo tutte le responsabilità di questa situazione.

**Eppure di giocatori validi, in squadra, ce n'è più d'uno Sheldon Jones, per esempio.** L'americano è un grande nel vero senso della parola. E' un personaggio positivo per l'impegno del basket a Roma e per la Burghy. E' la stella problema se non il leader. Vedremo.

**Nella rosa c'è anche un certo Roberto Premier, protagonista di tante battaglie sia in azzurro sia con la maglia di Roma.** Lui è il giocatore che più di tutti quanti ha bene inteso il significato di squadra. E qui sto a insistere come prima.

**«Aids? Meglio il profitto».** Questa scritta appariva sulla maglia del Coni di calcio, una formazione di serie A2 di pallavolo a partire da domenica prossima. «Ci manca lo sponsor» cerchiamo di sfruttare i nostri spazi a disposizione per dare un messaggio alla gente che è vivo soprattutto ai giovani che sono i principali beneficiari del prodotto sol-

levi. Spiega Giuseppe Gallo presidente del club pugliese. «Qui da noi al Sud» continua Gallo «ci vogliono più soldi e sono degli scempi di stagione. Vogliamo vincere la stagione vogliamo salire due righe e se non troviamo un partner non tutto si scrive. Al Sud gli è più servito sulle nostre case che ritirarsi a lungo».

**Federazione francese in crisi Fournet-Fayard si dimette Platini: «Non sarò l'erede»**

PARIGI. Ieri Jean Fournet Fayard il presidente della Federazione francese si è dimesso. La decisione segue di quattro giorni quella annunciata presa dal vicepresidente tecnico della nazionale, Gerard Houlier. Il 1993 dopo la conquista della Coppa d'Europa da parte del Marsaglia (primo successo assoluto di un club transalpino) sembrava un anno delirante per il calcio francese. Invece è stato un anno culminato prima nel disastro del debutto in Europa e nel niente. L'Olympique Marsiglia è poi la limitazione della nazionale di Nord di Fournet. Platini ha avuto la dignità di ritirarsi. Non poteva più sopportare certe critiche. Lo è stato. No grazie mi soddisfa il mio ruolo di organizzatore del calcio.

**Pallavolo «sociale» al Sud Gioia del Colle ha lo sponsor: una campagna anti-Aids**

GIUGLIANO. «Aids? Meglio il profitto».

**Come pagare l'Unità solo 980 lire a copia e avere la tariffa bloccata?**

**Chi si abbona lo sa.**

Se ti abboni hai la certezza di ricevere il giornale tutti i giorni a casa, o dove ti è più comodo, risparmi in un anno 255.000 lire e, in caso di aumento del costo dei quotidiani, hai garantita la tariffa bloccata.

1678-61151

**l'Unità**

**ABBONARSI A L'UNITA': RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.**